



EVEREST 1996

cronaca di un salvataggio impossibile

di Anatolij Bukreev e Gary Weston De Walt, Vivalda, 2011

Il libro racconta gli eventi accaduti nel maggio 1996 sul Monte Everest, quando una tormenta ha colpito tre spedizioni commerciali provocando la morte di 11 persone.

A differenza di altri libri sul genere, questo racconta lo svolgimento della spedizione, partendo dalla sua ideazione (dal reclutamento del personale e dei clienti, la pianificazione degli acquisti, le spese e gli inconvenienti logistici), lo svolgimento (lo stress causato dai disagi economici, il conflitto/collaborazione con le altre spedizioni, le fatiche per attrezzare il percorso per i clienti: corde fisse e pista da battere), al ritorno a casa (e i mesi seguenti). Il tutto è raccontato in modo puntuale, senza soffermarsi su polemiche e tentativi di colpevolizzare

qualcuno o la montagna stessa.

Anatolij Boukreev racconta l'accaduto in prima persona, analizza gli errori compiuti da ognuno e ciò che è stato svolto correttamente. Disegna le logiche sottese ed il conflitto fra la responsabilità della guida nei confronti dei clienti e dei colleghi (guide e sherpa) e l'approccio commerciale della spedizione che, dati i costi di realizzo, non poteva permettersi un fallimento. Tensioni, incomprensioni, difficoltà linguistiche e di approccio relazionale fra persone di diversi profili, provenienze e capacità. La difficoltà e la responsabilità delle scelte effettuate e, come sempre, da qualcuno contestate.

Leggendo questo libro si ha la sensazione di essere davvero parte della spedizione, di vivere non solo il tentativo di scalata alla cima ma tutto il viaggio, la preparazione, l'acclimatamento, il lunghissimo tempo trascorso con l'incertezza di poter compiere il sogno della vetta, l'impazienza, i timori... E il momento della difficoltà: la battaglia interiore fra il cercare di aiutare il prossimo a restare in vita e il proprio istinto di sopravvivenza, la disperazione del credersi persi nella tormenta e la chiusura a riccio una volta in salvo. E non solo, una volta a casa accuse e irriconoscenza (di chi forse doveva placare i sensi di colpa, aveva l'orgoglio ferito o era semplicemente invidioso) e conseguente delusione e solitudine.

Marzia Rossi

[La Traccia n.95 Settembre 2015]